

tempi moderni



Periodico
di informazione
delle ACLI
di Venezia

TEMPI MODERNI
Periodico trimestrale delle
ACLI di Venezia numero 01/2017
Mestre-Venezia - Spedizione in A.P.
Art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - DCI - VE

n | 01

Indice

04 Il Patriarca:
PM, un tesoro
di umanità

05 Brugnaro:
PM, una sfida
che chiede coesione

06 Bettin:
PM, un destino
che può essere solo verde



Foto di Alessandro Scarpa e Carlo Albertini

Focus Porto Marghera

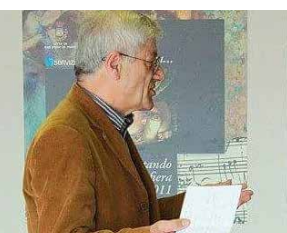
—
**Ricordi, pensieri,
progetti per il futuro
in occasione
del centenario**

In questo numero speciale di Tempi Moderni diamo spazio a diverse voci autorevoli su Porto Marghera: il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il presidente della Municipalità di Marghera Gianfranco Bettin, il Presidente del Porto di Venezia Pino Musolino e due Presidenti delle Acli Provinciali di Venezia: Antonio Sforzin, in carica dal 1996 al 2001, e l'attuale presidente Paolo Grigolato. Ciascuna di queste voci può offrire interessanti spunti di riflessione sul passato, il presente e il futuro di Porto Marghera. Sono opinioni diverse, talvolta contrapposte, spesso

complementari, che ci permettono di avere una visione di insieme sul dibattito in corso. Dibattito nel quale noi come Acli non ci schieriamo, ma desideriamo ugualmente offrire il nostro contributo. Oggi, come negli anni più caldi delle lotte sindacali, la nostra associazione continua ad avere un ruolo formativo importante, convinta che la partecipazione democratica sia un diritto e un dovere di ciascun cittadino, una conquista mai scontata, una responsabilità che dobbiamo assumerci giorno dopo giorno insieme. Anche a partire dalla lettura di queste pagine.

I RICORDI

Porto Marghera e le Acli di Venezia: una storia di impegno sociale e di democrazia



di **Antonio Sforzin**
già *Presidente delle Acli*
provinciali di
Venezia dal 1996 al 2001



Foto di Alessandro Scarpa
e Carlo Albertini

Le Acli veneziane hanno avuto un ruolo fondamentale a Marghera, in tutta la zona industriale ma anche nella provincia, perchè hanno apportato una gran quantità di lavoratori già formati all'impegno sociale.

Si deve considerare che nei Circoli Acli del territorio nei primi anni '60 vi fu una grande iniziativa di formazione sociale chiamata "**le leve del lavoro**", una vera e propria scuola di formazione socio-politica, periodica e impegnativa, alla quale partecipavano i giovani generalmente con grande entusiasmo, desiderosi di conoscere la questione sociale: le ideologie che allora (come oggi) si contrapponevano, la logica dei vari partiti politici, marxismo, socialismo, liberalismo, la dottrina sociale della Chiesa, ecc. ma anche la questione sindacale, la storia, il ruolo del movimento e la parte fondamentale che le Acli stesse avevano avuto nella creazione del sindacato in Italia, prima della libera Cgil poi della Cisl stessa.

Questa formazione all'impegno sociale (prima inedita) ha consentito che da tutto il territorio veneziano, e anche da fuori provincia, centinaia di operai e tecnici eticamente e socialmente motivati andassero

ad arricchire il polo industriale di Marghera. Era una rivoluzione con la quale partiti e sindacati facevano i conti: gli aclisti formavano velocemente nuclei di fabbrica delle Acli al Petrolchimico, agli Azotati, alla Montefibre ecc. come nelle fabbriche del territorio come la Miralanza, la Papa o la Zignago. Questi aclisti diventavano ben presto delegati di fabbrica, di reparto, nei luoghi di lavoro e queste nuove soggettività trasformarono il sindacato. **Venivano superate le Commissioni interne, allora nominate dai vertici sindacali, e sostituite dai delegati eletti direttamente dai lavoratori nei reparti di produzione e quindi i delegati di reparto nei Consigli di fabbrica come veri titolari della contrattazione aziendale.**

È questo tema della trasformazione democratica che le acli di Venezia, o per meglio dire i circoli Acli e gli aclisti, hanno accompagnato in tutta l'evoluzione di Porto Marghera, aclisti che si ritroveranno in seguito sempre impegnati in fabbrica, nelle varie categorie, soprattutto nei Chimici e nel sindacato ad ogni livello, sempre nel rispetto del ruolo delle strutture che essi avevano contribuito a creare.

La battaglia ambientale: Acli in prima fila

Il Petrolchimico come le altre aziende della chimica già dagli anni '60 mostravano grandi carenze sul piano ambientale nei luoghi di lavoro e nella zona di Marghera in generale, l'ambiente sano e la salute dei lavoratori spesso venivano sacrificate alla produzione. Nel tempo questa situazione peggiorava: molte sostanze chimiche all'interno dei processi produttivi mostravano tutta la loro pericolosità, vi erano reparti e zone della fabbrica fortemente inquinate da prodotti nocivi e cancerogeni, vi erano scarichi che finivano a canale e determinavano livelli incredibili di inquinanti. E' per questo che nacquero le commissioni ambiente all'interno dei Consigli di fabbrica nel tentativo di tutelare i lavoratori e vennero imposte alle aziende azioni di risanamento a partire dai reparti di produzione. **Quella del risanamento ambientale delle fabbriche di Marghera fu una battaglia epica, nella quale gli aclisti**



erano impegnati in prima persona, quando poi alcune sostanze di grande produzione si rivelarono chiaramente cancerogene l'impegno degli aclisti fu ancora maggiore: i lavoratori di tutte le fabbriche erano mobilitati, vi fu allora grande consapevolezza sui temi dell'inquinamento e grandi scioperi, fu così che le commissioni ambiente col sindacato imposero alle aziende la fermata degli impianti, ristrutturazioni e modifiche sostanziali e il risanamento nei reparti di produzione. Nel tempo poi si dovette constatare, come nel caso dei lavoratori esposti al cloruro di vinile monomero (cvm), all'amianto e altri inquinanti, che molti pagarono con la vita il fatto di aver lavorato in quelle condizioni di alto rischio. Questa grave situazione ambientale riguardava la salute di molte persone di Marghera, ma anche di lavoratori pendolari che risiedevano in tutta la provincia e al di fuori: **furono soprattutto le Acli a coinvolgere le strutture sanitarie del territorio; i medici della medicina del lavoro acquisirono e organizzarono la sorveglianza sanitaria nelle varie USSL e molti di noi, anche già in pensione, si sottoposero alle visite ed esami previsti.**
(TS)

Un volto umano per il futuro della città di Marghera

di **Paolo Grigolato**
Presidente Acli
provinciali di Venezia



Quando nel 1979 mi iscrissi alla prima superiore all'istituto Volta in via Fratelli Bandiera a Marghera, ero un po' preoccupato. Certamente v'era il fatto di dover uscire, per la prima volta in modo non occasionale, dal contesto miranese dove ero cresciuto, ma ancor più contava l'immagine che avevo di Marghera: le fabbriche, il porto, degrado... Un luogo dove andarci "per forza", al lavoro o a scuola, un luogo in cui non era auspicabile vivere.

Da quel giorno Marghera l'ho frequentata veramente tanto: cinque anni di scuola, poi la tesi per il corso di Educatore e infine oggi, quotidianamente, da Presidente delle ACLI di Venezia. Con una scelta molto intelligente, strategica ma anche simbolica, circa 15 anni fa le Acli fissarono la loro sede provinciale in via Ulloa, a pochi passi dalla stazione. Una scelta non casuale che ci obbliga tutt'oggi a ricordarci che anche **la storia della nostra associazione passa da qui, proprio a partire dalle fabbriche di Marghera.**

Per questo abbiamo deciso, in occasione del centenario dalla nascita di Porto Marghera, di dedicare un intero numero del nostro periodico a questo territorio, per dare un contributo anche noi al ricordo di quello che è stata questa storia ma soprattutto in riferimento a quelli che saranno gli sviluppi futuri. Marghera in questi 100 anni ha cambiato il suo volto e lo cambierà ancora in futuro, anche se i lineamenti di questo volto ancora non sono definiti in

modo chiaro. Di una cosa sono certo: **qualsiasi sia lo sviluppo di questa area veneziana non si può prescindere dalle persone che qui vivono, dalla Marghera città.** I cittadini di Marghera hanno sempre dovuto subire l'ombra lunga della città industriale, di alcune scelte urbanistiche e insediamenti sociali che hanno limitato, anziché sviluppare, la crescita di una comunità di persone.

Quello di Marghera è stato un percorso industriale arduo, che ha pesato molto sulle persone, sia quelle che in queste fabbriche hanno lavorato sia quelle che qui hanno vissuto. Qui, nell'ultimo insediamento abitativo tra la terraferma e Venezia, esiste una comunità con una sua storia, una sua vivacità e una sua bellezza, di cui non sempre si è tenuto conto. Esempio di questa bellezza è l'incontro che avviene ormai da tre anni tra le sette parrocchie del territorio che insieme celebrano l'Eucarestia in piazza Mercato come un corpo solo.

Le ACLI sono liete di avere la loro sede Provinciale a Marghera, riconoscendo che in questo contesto ci sono tutte le condizioni per affrontare non da spettatori questioni fondamentali per la definizione del volto futuro del territorio, della sua nuova vocazione.

E' a partire da qui che la nostra associazione continuerà e rafforzerà la sua presenza viva nella storia di Marghera, per far sì che il nuovo volto di questa città assomigli il più possibile a quello dei suoi cittadini.

IL FUTURO

Porto Marghera: un tesoro di umanità, per tutti



*Francesco Moraglia
Patriarca di Venezia*

Di fronte alla cangiante realtà di Porto Marghera - che in questo periodo celebra il suo centenario - s'impongono alcune riflessioni che fanno emergere inevitabilmente frammenti di memoria e di bilancio rispetto ad un periodo così intenso e caratterizzante - per l'area veneziana, per l'industria nazionale e non solo - insieme a interrogativi e suggestioni su destinazione e sviluppo futuro di ciò che rimane una realtà significativa della Venezia contemporanea. Innanzitutto, guardando a questi cento anni di storia, non possiamo dimenticare il patrimonio di lavoro e professionalità, di fatica, passione e sacrifici - per alcuni anche della vita - che li ha contraddistinti. Un tesoro di umanità da non trascurare, fatto di mille volti e provenienze, applicato in campo industriale per un bene più ampio, più allargato e, possibilmente, più "comune". Certo, non si possono trascurare neppure le sofferenze e ferite inflitte all'ambiente umano e naturale che si sono sommate nel tempo e di cui però oggi - ma non solo da oggi - siamo in grado di conoscere e valutare appieno conseguenze e contromisure da adottare. Ora, a cent'anni dalla nascita di quest'area e nel suo necessario ripensamento, cosa può dire la generazione attuale su Porto Marghera in termini di proposta e strategia? È uno di quei terreni -

non l'unico a Venezia - su cui tutti i soggetti istituzionali, della politica, dell'economia e della società civile, nelle diverse componenti e secondo le distinte responsabilità, sono chiamati a muoversi con realismo, lungimiranza, capacità di coordinamento e visione condivisa. Per il presente e il futuro di Porto Marghera, del lavoro e dell'ambiente di tale area, bisogna mettere insieme intelligenze, competenze, risorse e disponibilità, impegno e passione, studi e strumenti tecnologici avanzati avendo sempre in mente la costruzione di un nuovo e, oggi più che mai necessario, bene comune. Non sarebbe male andarsi a rileggere le parole che san Giovanni Paolo II dedicò a Porto Marghera nella sua indimenticata visita del 1985: "Questioni serie sorgono dalla situazione di crisi. Esse devono essere lette non solo in chiave economica, politica e tecnica, ma anche e soprattutto in chiave etica. Ogni crisi, infatti, obbliga a rivedere e verificare la mentalità e la vita in vari loro aspetti". Sono passati più di trent'anni ma, al di là delle mutate contingenze, il discorso rimane vivo e cruciale specialmente quando, appena più avanti e dopo aver sottolineato l'errore imperante dell'economismo ("che considera il lavoro umano esclusivamente secondo la sua finalità economica"), aggiunge: "...il rilancio, o avrà una sua anima etica o non sarà autentico sviluppo". Sempre di "riconversione" si tratta, ma di una "riconversione" guidata e, appunto, con l'anima! Perché questo avvenga - vale evidentemente per tutti e a maggior ragione per Porto Marghera - con Papa Francesco ribadiamo che "l'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune" e "il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale" (Enciclica *Laudato si'*, nn. 156/157). Forse, scorrendo lungo questi binari, la memoria - grata e ponderata - dei cento anni passati riuscirà a propiziare un progetto realistico e inedito su Porto Marghera favorendo, quindi, un nuovo tratto di strada da percorrere insieme e a beneficio di tutti.

Un po' di storia

Fino agli inizi dell'800 Marghera era una piccola comunità che sorgeva sul Canal Salso, in località San Giuliano: poche case, una chiesa e dei magazzini che fungevano da sosta doganale all'ingresso di Venezia. Nel 1805 l'impero asburgico decise di edificare un grande complesso difensivo nel luogo dove c'era il villaggio (l'attuale Forte Marghera). Ed è proprio l'area limitrofa, l'area Bottenigo, ad essere stata identificata come il luogo dove realizzare un importante progetto di sviluppo industriale e portuale per Venezia, con annesso progetto residenziale. Nel 1917 viene istituita la società anonima "Porto Industriale di Venezia". Obiettivo dei bombardamenti degli Alleati durante la seconda guerra mondiale, Porto Marghera divenne a partire dagli anni 50 uno dei poli industriali più importanti del Paese. Nell'apice della sua storia (inizio anni 70) la zona raggiunse le 200 aziende che impiegavano 35mila persone, un numero oggi fortemente ridimensionato.



INTERVISTA

con il SINDACO di VENEZIA **Luigi Brugnaro**

**Porto Marghera,
una sfida
che necessita
di una città coesa
per attirare
investimenti**



Foto di Alessandro Scarpa e Carlo Albertini

Porto Marghera e il suo rilancio sono il vero fulcro del nostro futuro. I 100 anni di Porto Marghera siano occasione di analisi per tutti e di ricordo di quello che è stato e di ciò che non c'è più ma che ha lasciato delle tracce forti> Il Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro è intervenuto venerdì 2 settembre al Centro Culturale Candiani all'inaugurazione della mostra fotografica PM100, a cura dei due giovani fotografi mestrini Alessandro Scarpa e Carlo Albertini (alcune delle loro fotografie sono ospitate in questo numero di Tempi Moderni per gentile concessione degli autori, ndr). Presentando gli scatti che narrano le cicatrici attualmente presenti nell'area in cui sorse Porto Marghera, oggi vuote e abbandonate alla natura, ha illustrato a che punto è la situazione: <In questo momento stiamo affrontando il problema delle bonifiche - spiega - che vanno concluse. Stiamo lavorando da due anni insieme al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Veneto per far sì che i regolamenti sulle bonifiche siano compatibili con gli progetti di investimento che devono essere fatti su queste terre e perchè il tutto proceda contemporaneamente, in modo da velocizzare il processo di sviluppo. Governo e Regione sono d'accordo. Speriamo di riuscire a firmare il protocollo molto presto>.

Quali investimenti auspica per questo territorio?

Nessuno pensa che qui andremo a piantare le melanzane o a fare asili nido. Fin qui siamo ormai tutti d'accordo. Qui bisogna far arrivare i grandi investitori, industriali e portuali, che possano rilanciare queste aree che sono grandissime. Qui siamo fuori scala, un capannone a Marghera è 10 volte un capannone in qualsiasi altro luogo della terraferma, perchè Marghera è fuoriscala. E io ritengo che qui il fuoriscala sia necessario, anche se qui non siamo mai riusciti ad apprezzarlo. La città è cresciuta e Marghera è in grado di ospitare questo fuori scala. E' il futuro.

Quali difficoltà può incontrare un investitore in questo momento?

Se io faccio vedere una di queste aree, ad esempio, a un investitore americano, questo mi chiede "Ma i tubi che ci passano sopra, cosa portano? Devo toglierli io? E per toglierli come faccio? Quanto tempo occorre?". Le aree attualmente non sono del tutto libere. I terreni non li abbiamo ancora volturati. Stiamo lavorando con Eni su questo fronte, per fare in modo che le aree che possono essere volturate al Comune ci siano date libere da eventuali tubazioni, stiamo cercando di capire quali tubazioni sono utilizzate e quali no, come gestirle, in modo da poter concedere dei terreni "accessibili".



Abbiamo lavorato in questo ultimo anno con Eni per prendere in carico questi 108 ettari.

Quale il ruolo del Comune di Venezia in questo processo?

Non possiamo pensare che sia il Comune

ad occuparsi dello sviluppo di quest'area o rischiamo di fare tanti ponti di Calatrava e non è questa la soluzione. Il nostro compito è quello di facilitare gli investimenti, creare le condizioni semplici perchè i privati vedano la possibilità di avere dei business plan con tempi e costi certi. Il Comune poi valuterà che l'intervento sia compatibile e sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale. Il nostro comune obiettivo è sviluppare posti di lavoro per i giovani e recuperare un'area sotto il profilo ambientale. La vera sfida, che dobbiamo giocare tutti insieme, istituzioni, cittadini, privati, è quella di stare tutti dalla stessa parte per una volta. Tutti siamo collegati a Porto Marghera, perchè da qui dipende la storia e lo sviluppo della nostra città, sappiamo quanto male ci ha fatto, ma sappiamo anche quanto sia necessario rimetterci le mani, tutti insieme. Lasciamo da parte le polemiche e riflettiamo sui progetti, perchè gli investitori colgono se una città è unita. E questo è l'unico modo per vincere a Marghera.



INTERVISTA

con **Gianfranco Bettin**
Presidente delle Municipalità di Marghera

Porto Marghera, un destino che può essere solo verde

**Bettin: In 5 anni
potremmo già vedere
i risultati di una
riconversione**

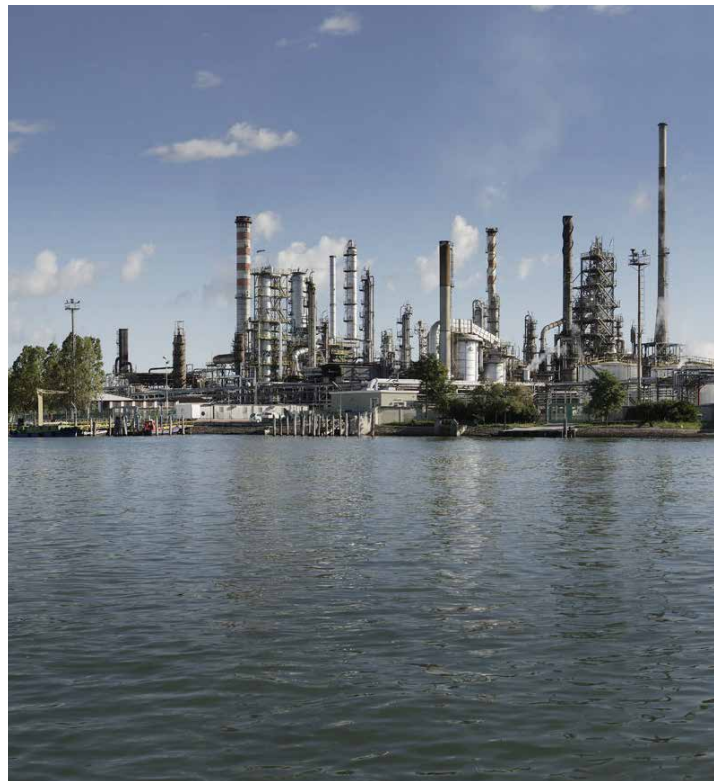


<Il nodo è oggi totalmente politico-istituzionale: manca una vera governance, un tavolo di regia, un'autorità che governi il processo di sviluppo di Porto Marghera>. Secondo Gianfranco Bettin, presidente della Municipalità di Marghera, la questione dello sviluppo di quest'area veneziana potrebbe essere risolta velocemente e con risultati che avrebbero un impatto immediato sia sul fronte economico e occupazionale che sociale se solo ci fosse un impegno istituzionale di massimo livello, con Governo, Regione e Comune alleati di una stessa strategia. <Porto Marghera è sempre stata una questione di livello nazionale e non solo locale. La sua storia dovrebbe essere paragonata alla riconversione della Ruhr, di

Barcellona, Liverpool, Manchester: in tutti questi esempi c'è la forza dello Stato, una cornice istituzionale compatta che ha portato risultati importanti. **Una riconversione di Marghera oggi potrebbe portare sviluppo a tutto il Veneto, a tutta l'Italia>.**

E l'unica riconversione possibile è quella verde: **<C'è un solo progetto possibile per Marghera - afferma Bettin - ed è quello della chimica verde.** Si è ampiamente discusso di questo e ci sono molte condizioni favorevoli. Quello che manca ora è la politica, manca un tavolo di regia che risponda a queste esigenze, ci sono interventi che vanno avanti in forma sparsa, non c'è un tavolo, un'autorità. Anche nel Comune di Venezia non c'è un'organizzazione del lavoro che consenta la continuità dello sforzo: tutto è concentrato nelle mani del Sindaco e tutto è fermo>. <Il deficit di governance è stato indebolito anche dallo scandalo Mose: in Regione la questione faceva capo a Chisso, era lui a coordinare le politiche per Porto Marghera e dopo l'arresto non è più stato sostituito. Tutto si è bloccato e anche

il commissariamento del Comune di Venezia non ha aiutato. Da parte del governo è mancato il trait d'union e questo ha portato delle conseguenze sul fronte viabilità, il blocco drastico dei progetti con impatti sia sulle città che sulla società. Senza questa chiarezza, senza una forte volontà di rilancio per quest'area e la costituzione di una squadra forte e coesa a livello istituzionale non c'è nessun futuro di speranza per questo territorio. Mi auguro che questo messaggio forte da Comune, Regione e Governo giunga proprio con l'anniversario dei 100 anni>.





INTERVISTA

con **Pino Musolino**
Presidente del Porto di Venezia

Lo sviluppo di Porto Marghera un tutt'uno con lo sviluppo di Venezia



più di mille aziende, tre quarti delle quali impegnate in logistica e portualità, verso di loro e verso il tessuto imprenditoriale del nord est e del centro sud Europa va il nostro impegno per il futuro.

Quali nello specifico le opportunità di sviluppo economico e lavorativo che lei immagina/auspica/prevede nel Porto e in generale nel territorio?

Dovremmo puntare sempre più su logistica e portualità integrata e sostenibile. È necessario attrarre nuove produzioni ad alto valore aggiunto occupando o riconvertendo le aree dismesse di porto Marghera capaci di mettere in valore l'enorme patrimonio infrastrutturale esistente.

Quali sono secondo lei gli aspetti innovativi che possono connotare il nuovo volto del lavoro in un'ottica di maggiore competitività economica e produttiva?

Uno dei criteri dell'Unesco prevede di mantenere il legame tra Venezia e la sua cultura marittima portuale di per sé è questo il rispetto dei principi sanciti da chi vuole tutelare i diritti dei cittadini e di una comunità. Spetta l'intera comunità portuale contribuire alla tutela dei diritti umani e dei lavoratori e lo facciamo anche tramite associazioni presenti nel porto che si occupano proprio di

tutelare e sostenere il lavoro dei marittimi. Inoltre la formazione, lo sviluppo di competenze trasversali, la capacità e la possibilità di essere sempre aggiornati rispetto alle nuove tecnologie e alle tendenze del mercato sono elementi fondamentali che dobbiamo e possiamo offrire ai giovani di domani. L'autorità di sistema portuale dell'Adriatico Settentrionale, che ho l'onore di guidare, è da sempre impegnata, tramite il CFLI (Centro Formazione Logistica e Intermodale) nello sviluppo di percorsi di formazione professionale che possano dare ai giovani un futuro nel settore della logistica. Un ambito capace di dare un grande impulso non solo all'economia del territorio ma anche alla sua occupazione.

Cosa si può migliorare e sviluppare nel rapporto tra porto e città?

Bisogna tendere sempre più a concepire lo sviluppo come la risposta più efficace a tutti e 3 i pilastri della sostenibilità, dando priorità a volte all'uno, a volte all'altro. Oggi, alla luce anche dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, non possiamo più prescindere da questa visione sull'evoluzione del Porto e della Città portuale di Venezia come un tutt'uno.

In che modo lo sviluppo dell'area portuale di Venezia può connotare il destino produttivo del territorio?

Il porto di Venezia e il suo sviluppo possono contribuire in maniera fondamentale supportando, da un lato, le necessità di export delle imprese del territorio contribuendo a far crescere ancora il tessuto produttivo del Nordest e portando su tutti i mercati del mondo il meglio del Made in Italy. Dall'altro lo sviluppo della portualità e della logistica a Porto Marghera potranno attrarre nuove imprese e generare nuovo occupati per oggi e per i giovani di domani. Vogliamo quindi contribuire anche a sfuggire a quella monocultura economica legata al solo turismo in cui sta scivolando Venezia, dando nuovo impulso alla tradizione marittimo-portuale che da sempre lega la città al mare. Basti pensare che oggi porto Marghera occupa 13mila persone e ospita



Preghiera per i 100 anni di Marghera

“Preghiera letta in occasione della Domenica a Tempo Pieno dello scorso 1 ottobre 2017 a Marghera alla presenza del Patriarca Francesco Moraglia.”

Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie, Dio di provvidenza infinita, per i grandi segni del tuo amore effusi nel corso di questi cento anni su Marghera, la nostra casa comune.

Guarda la nostra città: tu conosci i suoi peccati e le sue virtù, le sue ricchezze e le sue miserie, i suoi gesti di bontà e le sue debolezze.

Non privarci del tuo aiuto: veglia ancora sulle case e sulle strade; assisti i giovani, i poveri, gli ammalati, gli sfiduciati; dona dignità e sicurezza nel lavoro; fa' che resti vivo in tutti il senso dell'onestà e della generosità, la concordia laboriosa, l'apertura verso l'umanità.

Accorda alle Parrocchie di Marghera la gioia di camminare insieme; dona loro una comunione profonda, una solidarietà nuova, una collaborazione tenace; fa' sentire loro che per crescere davvero occorre spalancare le porte al domani,

progettando, osando e sacrificandosi per il Regno di Dio.

Concedi a tutti i centri di aggregazione la gioia dell'incontro, la letizia della condivisione, il senso della gratuità.

Assisti quelli che hanno responsabilità pubbliche, i legislatori, i governanti, gli amministratori, i tutori della libertà e dell'incolumità dei cittadini, perché lavorino per ciò che serve davvero a Marghera.

Abbraccia tutti gli abitanti della nostra amata città: l'ostilità non sia mai più forte della benevolenza, il lamento non prevalga mai sullo stupore, lo sconforto non schiacci mai l'entusiasmo, la pesantezza del passato non impedisca mai di far credito al futuro.

Amen.



LE NOSTRE SEDI CAF e PATRONATO ACLI

SEDE PROVINCIALE di MARGHERA

Via Ulloa 3/a (a pochi passi dall'uscita del sottopasso della stazione di Mestre lato Marghera)

Telefono +39 (041) 5314696

CAF. Telefono: +39 (041) 5314696

Email: venezia@acliservice.acli.it

PATRONATO.

Telefono +39 (041) 5312307

Email: venezia@patronato.acli.it

CHIOGGIA

Piazzale Poliuto Penzo 3 – Chioggia

Telefono +39 (041)400543

CAF e PATRONATO.

MIRANO

Via Gramsci 48/a – Mirano

CAF. Telefono +39 (041) 5702031

PATRONATO

Telefono: +39 (041) 430630

SAN DONA' DI PIAVE

Via Risorgimento 15

San Donà di Piave

Telefono +39 (0421).52383

CAF e PATRONATO.

SCORZE'

Via Venezia 82 – Scorzè

Telefono +39 (041).5841548

CAF e PATRONATO.

OLMO

Via Damiano Chiesa 9

accanto alle Poste di Olmo

Telefono +39 (041).5462566

CAF e PATRONATO.

CESAROLO

Piazzale della Chiesa

Telefono +39 (0431).57746

CAF e PATRONATO.

MESTRE NORD

Via Cà Rossa 127 – Mestre

Telefono +39 (041) 8626900

CAF e PATRONATO.

DOLO

Via Cairoli 57 – Dolo

Telefono +39 (041) 413841

CAF e PATRONATO.

ZELARINO

Via Castellana 97/c

Telefono +39 (041).5462570

CAF e PATRONATO.

ZIANIGO

via Scortegara presso la Sede della

Società Operaia di Zianigo

Telefono +393937687580

CAF e PATRONATO.

MARTELLAGO

Via Friuli 26 – Martellago

Telefono +39 (041) 5400400

CAF e PATRONATO.

MIRA

Via Gramsci 41 – Mira

Telefono +39 (041) 421159

CAF e PATRONATO.

VENEZIA CENTRO STORICO

Cannaregio 1581 (dietro sala San

Leonardo) – Venezia

Telefono +39 (041).8821106

CAF e PATRONATO.

QUARTO D'ALTINO

Piazza S. Michele 50 c/o Parrocchia

San Michele Arcangelo

CAF e PATRONATO.

SPINEA

Piazza Marconi 25 – Spinea

Telefono +39 (041) 8626941

CAF e PATRONATO.

ROBEGANO

Via XXV Aprile,34

Telefono Telefono +39 3271766950

CAF e PATRONATO.